

RASSEGNA STAMPA

...NOVEMBRE 2016...



AGENZIE – QUOTIDIANI – INTERNET



Quotidiano

Direttore: Giulio Rocco

Lettori Audipress: n.d.

Isernia

Il Consap: “La Polpost è a rischio chiusura”

E' l'allarme lanciato dal
sindacato di Polizia.

SERVIZIO A PAGINA 11

All'incontro in Questura anche il segretario nazionale del sindacato, Giorgio Innocenzi “Polpost a rischio chiusura”

Personale dimezzato ed emergenze da affrontare, l'allarme del Consap

I tagli stanno mettendo a dura prova tutti, anche la Polizia di Stato. E i disagi si fanno sentire anche nelle realtà periferiche, a differenza di quanto si è portati a pensare. La carenza di personale, i macchinari obsoleti e le nuove emergenze da affrontare – in primis l'accoglienza dei migranti - rischiano di far scricchiolare un meccanismo che finora ha garantito prevenzione e sicurezza. A Isernia preoccupa in particolare la situazione della Polizia postale: mentre i reati informatici aumentano a dismisura, il personale è stato più che dimezzato, è stato detto durante un incontro organizzato dal sindacato Consap, la Confederazione sindacale autonoma di polizia. Di questo passo – ha detto il segretario provinciale di Isernia, Francesco D'Alonzo – a Isernia si rischia la chiusura. Tra l'altro il personale spostato d'imperio in Questura – è stato detto ancora – non viene impiegato in atti-

vità rispondenti alla preparazione acquisita. All'incontro ha partecipato anche il segretario nazionale del Consap, Giorgio Innocenzi (nella foto). Delle problematiche evidenziate durante la riunione ne ha già parlato con il questore Ruggiero Borzacchiello, ma a breve la questione sarà affrontata anche a Roma. Nel frattempo il sindacato pensa anche alla salute del personale di polizia, organizzando una serie di incontri di prevenzione oncologica nelle varie questure italiane. I risultati sono confortanti: questi incontri hanno permesso di diagnosticare e curare per tempo alcune patologie, a partire dal tumore alla mammella.



Il segretario nazionale del **Consap** ospite ieri della **questura** pentra

Giorgio Innocenzi: «Questa città non è l'isola felice di cui si parla a Roma»

ISERNIA. Il segretario nazionale del **Consap** Giorgio Innocenzi ha visitato ieri mattina la **questura** di Isernia. Ha prima incontrato il **questore**, Ruggiero Borzacchiello, per fare il punto della situazione sulla struttura di via Palatucci. Successivamente ha partecipato ad una riunione con gli iscritti al sindacato per raccogliere le istanze dei poliziotti e per illustrare le iniziative intraprese dal **Consap** a livello nazionale. «Siamo giunti a Isernia – ha spiegato il segretario nazionale del sindacato – per un confronto con il personale della **questura** e con i vertici dell'amministrazione al fine di comprendere le prospettive future. È vero che ci sono tagli al personale ma è altrettanto vero che il personale in organico va ottimizzato. Siamo contrari alla chiusura della **Polizia** Postale – ha proseguito Innocenzi – perché la Postale ricopre un ruolo fondamentale. Il personale della **Polizia** Postale deve essere utilizzato per le funzioni a cui è stato preparato. Ne abbiamo parlato oggi (ieri, ndr) col **questore**. Ne parleremo prossimamente anche a Roma. Vogliamo conoscere, inoltre, lo stato degli organici. È acclarato che il parco veicolare non è sufficiente: daremo una mano alla **Polizia** Stradale di Isernia nelle sedi opportune. Inoltre avvertiamo la necessità di supportare la **questura** pentra per la gestione dei flussi migratori. Isernia non è l'isola felice di cui si parla a Roma perché Isernia sostiene il flusso migratorio più importante d'Italia. È importante gestire con oculatezza tale fenomeno per contenere al massimo i disagi». A margine della riunione le poliziotte e le mogli degli agenti hanno potuto avvalersi gratuitamente della consulenza degli specialisti provenienti dal policlinico universitario di Tor Vergata a Roma per una visita medica di controllo.



IN BREVE

🔴 Commissariati

Il Consap: «Soppressa una volante»

... Il sindacato di polizia Consap protesta contro la «soppressione di una delle due volanti del commissariato Libertà». Il segretario del sindacato Igor Gelarda spiega che la scelta «va a discapito della sicurezza dei cittadini che vivono in quella zona. Si tratta di un commissariato da cui dipende una popolazione totale di oltre 100 mila abitanti. Che ha competenza territoriale tanto su alcune zone considerate come il salotto buono della città, quanto su altre zone socialmente più complesse (come Arenella, Vergine Maria, Montalbo)».

TERNI *Life*



VIOLENZA SESSUALE A TERNI, CONSAP: "LA CRIMINALITÀ STRANIERA SI FA BEFFA DELLA LEGGE E DELLE REGOLE"

"Una resa incondizionata della legalità nei confronti della delinquenza efferata e sfrontata di matrice straniera" legge così, la **Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia**, l'ennesimo caso di un cittadino straniero in questo caso nigeriano, l'etnia leader per la richiesta d'asilo in Italia, autore di un reato particolarmente odioso la violenza sessuale alla stazione di Terni su una giovane di 19 anni.

"Le lacrime della ragazza davanti alla pattuglia della Polizia che è intervenuta, purtroppo in ritardo, sono l'immagine di un paese che si è ormai arreso – sostiene il Segretario Nazionale della Consap **Stefano Spagnoli** – le lacrime della ragazza ed il ritardo dei colleghi sono i due lati di una stessa medaglia, da una parte il cittadino che ha paura e che non trova nelle Forze dell'ordine quel sostegno che si aspetta, dall'altra i colleghi che nonostante il grande impegno ed il sacrificio non riescono ad opporsi con pochi mezzi e sempre meno personale a delinquenti incalliti sprezzanti della legge che deridono le nostre pene e si fanno beffe di provvedimenti di espulsione che non sono mai rispettati. Altra fonte di allarme, è poi lo scenario in cui si è consumato il reato, la stazione di una cittadina di meno di 200 mila abitanti nella quale in neppure due anni ci sono stati ben tre omicidi simbolici i casi Raggi ucciso da uno straniero che gli ha tagliato la gola e Moracci assassinato durante una rapina, la riprova che l'ingresso incontrollato ed abnorme dei migranti che vengono trasferiti in piccoli centri, da una scelta politica che in questo modo "vuole nascondere la polvere sotto il tappeto", è totalmente sbagliata e tratta questi cittadini come italiani di serie b costretti a subire e se poi per un qualche motivo si ribellano venire etichettati, da opinionisti con i piedi caldi o i soliti politicanti come razzisti o magari "vergogna" di questo paese".

"La politica, ormai lo constatiamo ogni giorno vivendo a stretto contatto con queste realtà ha totalmente fallito, trasformando una problematica di accoglienza in una mera questione di ordine e sicurezza pubblica – prosegue Spagnoli – ed allora si prenda atto di questa situazione e si cominci ad investire per la sicurezza fornendo alle Forze di Polizia mezzi e personale a sufficienza non chiudendo i presidi sul territorio, ma al contrario potenziare la presenza e l'effetto deterrente della divisa, così facendo davanti a quell'androne dove il romeno picchiava e derubava le persone anziane o magari all'interno di una stazione ferroviaria a Terni, potevano esserci uomini in divisa che forse non avrebbe potuto niente contro l'impunità di fatto garantita dal nostro sistema giudiziario ma di certo avrebbe impedito che pugni e violenza sessuale avessero colpito nel segno gettando nello sconforto e nella paura i cittadini".

Foto: (archivio) TerniLife ©

Violenza sessuale a Terni. Consap: "La criminalità straniera si fa beffa della legge e delle regole"

giovedì 10 novembre 2016



“Una resa incondizionata della legalità nei confronti della delinquenza efferata e sfrontata di matrice straniera” legge così, la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, l’ennesimo caso di un cittadino straniero in questo caso nigeriano, l’etnia leader per la richiesta d’asilo in Italia, autore di un reato particolarmente odioso la violenza sessuale alla stazione di Terni su una giovane di 19 anni.

Le lacrime della ragazza davanti alla pattuglia della Polizia che è intervenuta, purtroppo in ritardo, sono l’immagine di un paese che si è ormai arreso – sostiene il Segretario Nazionale della Consap Stefano Spagnoli (*nella foto*) – le lacrime della ragazza ed il ritardo dei colleghi sono i due lati di una stessa medaglia, da una parte il cittadino che ha paura e che non trova nelle Forze dell’ordine quel sostegno che si aspetta, dall’altra i colleghi che nonostante il grande impegno ed il sacrificio non riescono ad opporsi con pochi mezzi e sempre meno personale a delinquenti incalliti sprezzanti della legge che deridono le nostre pene e si fanno beffe di provvedimenti di espulsione che non sono mai rispettati.

Altra fonte di allarme, è poi lo scenario in cui si è consumato il reato, la stazione di una cittadina di meno di 200 mila abitanti nella quale in neppure due anni ci sono stati ben tre omicidi simbolici i casi Raggi ucciso da uno straniero che gli ha tagliato la gola e Moracci assassinato durante una rapina, la riprova che l’ingresso incontrollato ed abnorme dei migranti che vengono trasferiti in piccoli centri, da una scelta politica che in questo modo “vuole nascondere la polvere sotto il tappeto”, è totalmente sbagliata e tratta questi cittadini come italiani di serie b costretti a subire e se poi per un qualche motivo si ribellano venire etichettati, da opinionisti con i piedi caldi o i soliti politicanti come razzisti o magari “vergogna” di questo paese”.

Violenza sessuale a Terni. Consap: “La criminalità straniera si fa beffa della legge e delle regole”

“Una resa incondizionata della legalità nei confronti della delinquenza efferata e sfrontata di matrice straniera” legge così, la Confederazione Sindacale Autonoma di Polizia, l’ennesimo caso di un cittadino straniero in questo caso nigeriano, l’etnia leader per la richiesta d’asilo in Italia, autore di un reato particolarmente odioso la violenza sessuale alla stazione di Terni su una giovane di 19 anni.

Le lacrime della ragazza davanti alla pattuglia della Polizia che è intervenuta, purtroppo in ritardo, sono l’immagine di un paese che si è ormai arreso – sostiene il Segretario Nazionale della Consap **Stefano Spagnoli** – le lacrime della ragazza ed il ritardo dei colleghi sono i due lati di una stessa medaglia, da una parte il cittadino che ha paura e che non trova nelle Forze dell’ordine quel sostegno che si aspetta, dall’altra i colleghi che nonostante il grande impegno ed il sacrificio non riescono ad opporsi con pochi mezzi e sempre meno personale a delinquenti incalliti sprezzanti della legge che deridono le nostre pene e si fanno beffe di provvedimenti di espulsione che non sono mai rispettati.

Altra fonte di allarme, è poi lo scenario in cui si è consumato il reato, la stazione di una cittadina di meno di 200 mila abitanti nella quale in neppure due anni ci sono stati ben tre omicidi simbolici i casi Raggi ucciso da uno straniero che gli ha tagliato la gola e Moracci assassinato durante una rapina, la riprova che l’ingresso incontrollato ed abnorme dei migranti che vengono trasferiti in piccoli centri, da una scelta politica che in questo modo “vuole nascondere la polvere sotto il tappeto”, è totalmente sbagliata e tratta questi cittadini come italiani di serie b costretti a subire e se poi per un qualche motivo si ribellano venire etichettati, da opinionisti con i piedi caldi o i soliti politicanti come razzisti o magari “vergogna” di questo paese”.

La politica, ormai lo constatiamo ogni giorno vivendo a stretto contatto con queste realtà ha totalmente fallito, trasformando una problematica di accoglienza in una mera questione di ordine e sicurezza pubblica – prosegue Spagnoli – ed allora si prenda atto di questa situazione e si cominci ad investire per la sicurezza fornendo alle Forze di Polizia mezzi e personale a sufficienza non chiudendo i presidi sul territorio ,ma al contrario potenziare la presenza e l’effetto deterrente della divisa, così facendo davanti a quell’androne dove il romeno picchiava e derubava le persone anziane o magari all’interno di una stazione ferroviaria a Terni, potevano esserci uomini in divisa che forse non avrebbe potuto niente contro l’impunità di fatto garantita dal nostro sistema giudiziario ma di certo avrebbe impedito che pugni e violenza sessuale avessero colpito nel segno gettando nello sconforto e nella paura i cittadini”.



Palpeggia una ragazza e si toglie gli slip: "Guardami e facciamolo"



Un nigeriano di 30 anni, con precedenti anche di droga ma ancora libero di circolare, è stato arrestato in flagranza dagli agenti della squadra volante, diretta da Enrico Aragona, con l'accusa di violenza sessuale.

Stando a quanto riferisce la questura, l'uomo, intorno alle 16.45 di ieri, ha avvicinato la giovane e le ha palpeggiato il seno.

Gli uomini della Polizia di Stato, sulla base delle indicazioni fornite dalla ragazza, individuavano lo straniero ancora all'interno della stazione ferroviaria che alla vista degli operatori della Volante tentava di dileguarsi.

Arrestato nigeriano 30enne Portato in questura a disposizione dell'autorità giudiziaria, nella persona del sostituto procuratore Raffaele Pesiri, per l'uomo è scattata la reclusione in carcere in attesa dell'udienza di convalida del provvedimento.

Dagli accertamenti info-investigativi posti in essere nell'immediatezza dal Coordinamento della Squadra Volante emergeva che il cittadino nigeriano di 30 anni, già arrestato nel 2012 dalla locale Squadra Mobile per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, lo scorso 30 settembre aveva tentato un approccio sessuale anche con due giovani bariste del centro cittadino arrivando a scardinare la porta del bagno dove si era rifugiata una delle vittime dell'aggressione.

Consap polemica Sulla vicenda interviene la Consap, sindacato di polizia con una nota: "Una resa incondizionata della legalità nei confronti della delinquenza efferata e sfrontata di matrice straniera". La ragazza è però riuscita a divincolarsi e a chiamare il 113.

"Altra fonte di allarme, è poi lo scenario in cui si è consumato il reato, la stazione di una cittadina di meno di 200 mila abitanti nella quale in neppure due anni ci sono stati ben tre omicidi simbolici i casi Raggi ucciso da uno straniero che gli ha tagliato la gola e Moracci assassinato durante una rapina, la riprova che l'ingresso incontrollato ed abnorme dei migranti che vengono trasferiti in piccoli centri, da una scelta politica che in questo modo "vuole nascondere la polvere sotto il tappeto", è totalmente sbagliata e tratta questi cittadini come italiani di serie b costretti a subire e se poi per un qualche motivo si ribellano venire etichettati, da opinionisti con i piedi caldi o i soliti politicanti come razzisti o magari "vergogna" di questo paese". "Si cominci allora ad investire per la sicurezza, fornendo alle forze di Polizia mezzi e personale a sufficienza, non chiudendo i presidi sul territorio, ma potenziare la presenza e l'effetto deterrente della divisa".

Via Genova, per la manifestazione musicale chiusa alle auto con un masso e un wc



In occasione di una manifestazione musicale che ha interessato anche la via Roma, è accaduto che via Genova è stata preclusa alle auto con un masso ed un wc. Sulla vicenda è intervenuto Igor Gelarda del sindacato di Polizia Consap, il quale ha chiesto immediatamente chiarimenti e provvedimenti su quanto accaduto.

«Avevamo già denunciato- afferma Igor Gelarda Segretario provinciale della Consap- che in occasione di una manifestazione musicale da strada, organizzata per domenica pomeriggio dall'Associazione CaravanSerrai, un'ordinanza dell'Ufficio Mobilità Urbana del Comune (1353 del 09/11/2016) aveva previsto il divieto di sosta dalle 14 alle 20 in Via Genova e in Via degli Schioppettieri. Ordinanza anomala, in quanto il divieto in Via Genova, piccola strada occupata per l'80% dagli stalli riservati alle auto della polizia dell'adiacente Commissariato Oreto- Stazione, avrebbe riguardato quasi esclusivamente le auto della polizia».

«Oltre a questa anomalia – prosegue Gelarda - evidentemente frutto di una disattenzione da parte dell'amministrazione comunale che non si è posta la domanda dove le auto della polizia avrebbero potuto parcheggiare le auto di servizio, la domenica pomeriggio – si sono verificate altre stranezze: l'ordinanza prevedeva anche la chiusura delle due strade durante la manifestazione. Tuttavia, a causa anche della mancanza di controlli della Municipale, le autovetture hanno continuato a transitare in via Genova e via degli Schioppettieri, fino a quando qualcuno, infastidito dal passaggio delle auto che disturbavano la manifestazione, hanno disposto un wc e un masso per chiudere la via Genova, impedendone, anche se per breve tempo, il transito. I responsabili dovrebbero individuarsi attraverso la visione delle telecamere di sorveglianza del Commissariato Oreto».

«Vogliamo capire - conclude il segretario provinciale Consap - come il comune prima fa un'ordinanza che vieta il parcheggio alle auto di Polizia e poi non garantisce la presenza della Polizia Municipale, per fare rispettare la sua stessa ordinanza. Tutto questo nel centro della città. Mentre attendiamo di conoscere e sanzionare i responsabili di questa chiusura, auspichiamo altresì dei chiarimenti in merito da parte dell'amministrazione comunale. Questo episodio, fa capire come a Palermo manchino, spesso, le basi per una cultura della legalità, partendo dallo stesso rispetto di un'ordinanza. Su questo c'è ancora molto da lavorare».

IL COMUNICATO

Alla Stradale manca il personale, il sindacato protesta

► MASSA

Alla sezione **polizia** stradale di Massa Carrara si evidenzia una sensibile carenza di personale e quello in organico è avanti con l'età e prossimo alla pensione. La dirigenza ha più volte chiesto, al **Dipartimento della pubblica sicurezza**, l'invio di nuovo personale per garantire il turn over ma ha sempre avuto risposte negative e si trova, oggi, in grosse difficoltà per garantire il minimo indispensabile.

«Se fino a qualche anno fa si contavano quattro pattuglie al giorno, una per ogni turno di servizio, oggi è un miracolo se ce ne sono quattro la settimana. Sempre più spesso chi richiede un intervento della **Polizia** Stradale per i rilievi di un incidente stradale o per segnalare problemi alla circolazione si sente rispondere che non ci sono pattuglie disponibili», scrive il segretario provinciale del **Consap** Marco Moriconi.

«In un momento così delicato per il nostro paese, è impensabile ridurre il personale così drasticamente in un ufficio periferico come è quello della polstrada di Massa. Se la Sezione **polizia** stradale di Massa Carrara svolge comunque quasi tutte le sue funzioni più importanti e indispensabili è grazie ai pochi poliziotti rimasti che sono costretti a rinunciare ai riposi ed alle ferie e a lavorare oltre il proprio turno di servizio. Oggi però non è più possibile continuare con questi ritmi e sacrifici. Il personale è stanco e demotivato. Il numero dei poliziotti è di molto inferiore a quanto effettivamente previsto (organigramma risalente a circa 27 anni fa) e ciò comporta, di riflesso, un minore controllo della viabilità in un momento in cui si riscontra un aumento degli incidenti stradali con feriti e mortali, per non parlare poi del drastico aumento dei reati in genere».



La volante della **polizia**

Pochi agenti: turni doppi e addio ferie «La polizia stradale è al collasso»

La denuncia del sindacato **Consap**. «Inascoltate le nostre richieste»

«SI ATTIVINO LE ISTITUZIONI»

«IL DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA SI DEVE ATTIVARE AL PIÙ PRESTO PERCHÉ VENGA TRASFERITO NUOVO PERSONALE ALLA SEZIONE DI POLIZIA STRADALE: CE N'È DAVVERO BISOGNO».

IL PERSONALE della polizia stradale è ridotto all'osso. I pochi agenti in servizio fanno i salti mortali e devono rinunciare ai giorni di riposo». Una situazione di grave difficoltà, in un comportamento delicato come quello della sicurezza, denunciata dal la Confederazione sindacale autonoma di polizia (**Consap**). Nella sezione della polizia stradale di Massa Carrara – dice il segretario provinciale del **Consap** Marco Morigoni – è evidente una sensibile carenza di personale e quello attualmente in organico è avanti con l'età, ormai prossimo alla pensione. La dirigenza ha più volte chiesto, al dipartimento della pubblica sicurezza, l'invio di nuovo personale» per garantire il turn-over «ma ha sempre avuto risposte negative. la conseguenza? La dirigenza si trova, oggi, in grosse difficoltà per garantire il minimo indispensabile». Così, denuncia il **Consap**, se fino a qualche anno fa si contavano «quattro pattuglie al giorno, una per ogni turno di servizio, oggi è un miracolo se ce ne sono quattro la settimana». Sempre più spesso chi richiede un intervento della polizia stradale per i rilievi di un incidente stradale o per segnalare problemi alla circolazione «si sente rispondere – dice Morigoni – che non ci sono pattuglie disponibili. In un momento così delicato

per il nostro paese, è impensabile ridurre il personale così drasticamente in un ufficio periferico come è quello della polizia stradale di Massa. Se la sezione Polizia stradale di Massa Carrara svolge comunque quasi tutte le sue funzioni più importanti ed indispensabili, è solo grazie ai pochi poliziotti rimasti: sono costretti a rinunciare ai riposi ed alle ferie e a lavorare oltre il proprio turno di

servizio. Oggi però non è più possibile continuare con questi ritmi e sacrifici. Il personale è stanco e demotivato». Secondo quanto riportato dal **Consap** il numero dei poliziotti è di «molto inferiore a quanto effettivamente previsto (organigramma risalente a circa 27 anni fa!) e ciò comporta, di riflesso, un minore controllo della viabilità in un momento in cui si riscontra un aumento degli incidenti stradali con feriti e mortali.

PER NON parlare poi del drastico aumento dei reati in genere» che richiede un maggior impegno da parte delle forze dell'ordine. Una situazione di grave difficoltà che porta il sindacato a chiedere immediato interessamento e rapido intervento «del dipartimento della pubblica sicurezza e del suo direttore generale, affinché al più presto venga trasferito nuovo personale alla Sezione polizia Stradale di Massa Carrara che davvero tanto ne ha bisogno».



IMPEGNO I sindacati denunciano la situazione di difficoltà in cui sono costretti a lavorare gli agenti della polizia stradale (foto d'archivio)

Consap: “Polstrada, agenti ci sono. Scelte sbagliate”

Mercoledì, 23 Novembre 2016 10:30



Carenza di personale? Non è questo il problema alla sezione della polizia stradale di Lucca. E' quanto osserva il segretario nazionale del Consap, Gianluca Pantaleoni, che mette semmai nel mirino le scelte organizzative della dirigenza del compartimento toscano. “Come già da qualche tempo segnalato, la Polstrada di Lucca contribuisce ormai continuamente al pattugliamento della strada extraurbana secondaria Fi-Pi-Li – esordisce Pantaleoni -. Questo significa presidiare un'arteria lontana 80 chilometri, quindi con lunghi viaggi per il personale e attività di vigilanza stradale ridotta a poco più di 3 ore. Quella che ictu oculi appare subito come una stortura logica viene spesso ad essere giustificata dai dirigenti e purtroppo anche da altre sigle sindacali con ovvietà come riduzione degli organici, coperta corta ed altre simili inezie, che mal si conciliano però con le capacità di analisi che dovrebbero contraddistinguere un moderno manager della sicurezza e le capacità gestionali delle quali dovrebbero dar prova i pubblici funzionari”.

Aggressione a Terni, Consap denuncia: "Non c'è più sicurezza per i cittadini, la politica fa solo passerelle"

lunedì 28 novembre 2016



A Terni ancora un'aggressione ad un giovane per mano di stranieri, la Consap: "sono anni che denunciavamo che a Terni non c'è più sicurezza per i cittadini, ma la politica fa solo passerelle." "Lo denunciavamo da anni che a Terni non c'è più sicurezza" così tuona la Consap, sindacato maggiormente rappresentativo della Polizia di Stato. " Sono anni che denunciavamo che lo Stato ha perso il controllo del paese sotto il profilo della sicurezza e Terni non fa eccezione.

Lo dimostrano i fatti gravissimi accaduti negli ultimi due anni in città (V.si omicidi Listanti, Raggi e Moracci ed altri fatti gravissimi) e la conferma che nulla è cambiato ci viene dall'ultima aggressione subita ieri sera, in pieno centro, ancora una volta per mano straniera, da un giovane che stava rientrando a casa e che probabilmente è riuscito a scampare da conseguenze ben più gravi soltanto grazie all'intervento dei propri genitori" afferma il segretario nazionale del sindacato, Stefano Spagnoli.

"Mentre la politica fa continue "passerelle" annunciando patti per la sicurezza della città, Terni è sempre di più nelle mani di una criminalità straniera agguerrita, spavalda e consapevole dell'impunità che regna sovrana nel nostro paese" continua il Segretario nazionale. "Le colpe sono tante e di tanti, ma non certo delle Forze dell'Ordine che fanno quello che possono ma che hanno armi spuntate. In un paese dove vi è un flusso immigratorio incontrollato e dove capita che, ad un poliziotto, uno spacciatore straniero spezzi le dita e, dopo essere stato comunque arrestato, venga rimesso immediatamente in libertà, come avvenuto ieri a Catanzaro, è del tutto evidente che non è più possibile garantire la sicurezza ai cittadini.

FAMIGLIA AGGREDITA DA STRANIERI



Il fatto accaduto ieri sera a Terni. Le reazioni di CONSAP e CASAPOUND, Lega Nord

Ieri sera, padre, madre e figlio di 20 anni, intorno alle 20, sono stati aggrediti nei pressi del portone di ingresso del loro palazzo in via Vico, a Terni, da due o tre stranieri che stavano cercando di entrare nel palazzo. C'è stata una colluttazione e i genitori sono coloro che hanno avuto la peggio avendo dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso, hanno comunque riportato ferite lievi. Sul posto è arrivata una volante del 113 ma gli aggressori si erano già dati alla fuga.

Attraverso il filmato di una telecamera si spera di poterli individuare. Le indagini sono in corso.

L'episodio è avvenuto a due passi dalla casa del Combattente dove ha la sede CASAPOUND (che ringraziamo per la foto).

Piergiorgio Bonomi, leader del movimento, commentando quanto accaduto ha affermato che "è giunto il momento di dire basta a questo criminale afflusso di richiedenti asilo in città, città che ha vissuto due settimane fa un episodio di violenza sessuale ai danni di una ragazza diciottenne dentro la stazione ferroviaria ed ha ancora nella memoria la tragedia della morte di David Raggi".

Tre settimane fa un altro episodio simile era avvenuto in zona Fiori dove un uomo era stato aggredito da due sconosciuti

Su quanto si è verificato ieri sera a Terni ha preso posizione anche il sindacato autonomo di Polizia, CONSAP

"Lo denunciamo da anni che a Terni non c'è più sicurezza- scrive il sindacato - sono anni che denunciavamo che lo Stato ha perso il controllo del paese sotto il profilo della sicurezza e Terni non fa eccezione. Lo dimostrano i fatti gravissimi accaduti negli ultimi due anni in città e la conferma che nulla è cambiato ci viene dall'ultima aggressione subita ieri sera, in pieno centro, ancora una volta per mano straniera, da un giovane che stava rientrando a casa e che probabilmente è riuscito a scampare da conseguenze ben più gravi soltanto grazie all'intervento dei propri genitori".

Il segretario nazionale del CONSAP, Stefano Spagnoli, aggiunge: "

"le colpe sono tante e di tanti, ma non certo delle Forze dell'Ordine che fanno quello che possono ma che hanno armi spuntate. In un paese dove vi è un flusso immigratorio incontrollato e dove capita che, ad un poliziotto, uno spacciatore straniero spezzi le dita e, dopo essere stato comunque arrestato, venga rimesso immediatamente in libertà, come avvenuto ieri a Catanzaro, è del tutto evidente che non è più possibile garantire la sicurezza ai cittadini.

La politica ha una grave responsabilità in tutto questo, anche quelle locali, che dovrebbero ribellarsi alle scellerate scelte del Governo centrale indipendentemente dallo schieramento di appartenenza e chiedere con forza un cambio di rotta in tema di sicurezza."

"Quest'ultimo fatto di cronaca - conclude Spagnoli - non può non essere collegato anche alla grave carenza di personale della Questura e della Polizia Stradale di Terni".

Interviene anche la Lega Nord con il consigliere regionale Emanuele Fiorini il quale ha annunciato di aver chiesto un incontro al Prefetto, Angela Pagliuca. Secondo Fiorini "a presidio del territorio, dovrebbe essere schierato l'esercito".

"Quello di sabato sera in via Federico Cesi - conclude Fiorini - è stato solo l'ultimo di una lunga serie di eventi criminosi accaduti in città".



Focus

'Questura, carenza di personale'

«E' ora di dire basta», è stato il commento di Casapound alla notizia dell'aggressione ai danni di una famiglia. Il sindacato di polizia Consap denuncia invece le carenze di personale in questura.



LE INDAGINI Il dirigente della Volante, Enrico Aragona

È caccia agli aggressori della famiglia ternana

►L'episodio è accaduto l'altra sera in via Vico ►La donna colpita da un pugno all'addome
Uno dei due stranieri impugnava un bastone e frustata è finita all'ospedale insieme al marito



È caccia agli stranieri che hanno aggredito la famiglia ternana in centro

L'ALLARME

Sceso di casa per comprare le sigarette, nella centralissima via Vico, si è imbattuto in un ragazzo di colore che voleva entrare nel suo palazzo. Insospettito, il giovane ternano gli ha chiesto se per caso abitasse lì. Poi avrebbe tentato di chiudersi dietro il portone per evitare l'ingresso dello straniero. Da quel momento in poi, mentre tra i due era scoppiata un'accesa discussione, è successo il finimondo. I genitori del ternano, che avevano sentito gridare, sono scesi di casa, mentre in aiuto dell'uomo di colore era giunto un connazionale "armato" di un grosso ramo col quale ha cominciato a colpire i genitori del giovane ternano che, rimasti feriti, sono stati costretti a ricorrere alle cure dell'ospedale. La donna, nel tentativo di fermare l'aggressione nei confronti del figlio e del marito, è stata colpita da un pugno all'addome e presa a frustate con i rami, che le hanno provocato ecchimosi ed escoriazioni. È finita al pronto soccorso insieme al marito, che ha riportato la frattura

di una falange e di uno zigomo. Sul posto in pochi minuti sono giunte le volanti ma gli aggressori erano già spariti. Sull'episodio sono in corso indagini serrate, con la polizia impegnata a ricostruire l'esatta dinamica del fatto per tentare di risalire agli autori dell'aggressione. Al vaglio degli investigatori le immagini registrate dalla telecamera di sorveglianza di un negozio che potrebbero mostrare i volti degli stranieri protagonisti di un episodio che, per gli inquirenti, sarebbe da ricondurre ad una discussione degenerata, senza alcun movente degno di nota. Controlli saranno svolti anche negli appartamenti di via Vico nei quali sono ospitati alcuni profughi. Un'area poco distante dalla stazione, frequentata da gente di passaggio.

LE REAZIONI

«Terni balza alla cronaca per una insensata e smisurata violenza perpetrata da richiedenti asilo contro una donna, madre di 6 figli - dice Piergiorgio Bonomi responsabile di CasaPound, con sede in via Cesi - è ora di dire basta a questo criminale afflusso di ri-

chiedenti asilo in una città che ha vissuto un episodio di violenza sessuale ai danni di una ragazza ed ha ancora nella memoria la tragedia di David Raggi». Dura la nota di Emanuele Fiorini, capogruppo della Lega Nord Umbria: «Chiederò un incontro al prefetto per fare il punto sulla sicurezza in città e proporre l'intervento dell'esercito a presidio del territorio. Gli immigrati che commettono reati devono essere rimandati a casa». La Consap, sindacato della polizia, è categorica: «Lo denunciavamo da anni che a Terni non c'è più sicurezza e lo dimostrano i fatti gravissimi accaduti negli ultimi due anni, a partire dagli omicidi Listanti, Raggi e Moracci».

Nicoletta Gigli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Visionate le telecamere di sicurezza. Fiorini (Lega Nord) chiede l'intervento dell'Esercito. La Consap: "Poco personale per le forze di polizia". Allarme di CasaPound

Ore contate per gli immigrati che hanno aggredito una famiglia ternana

► TERNI

Caccia aperta agli stranieri che sabato sera hanno aggredito una famiglia ternana. La polizia sta infatti cercando di chiudere il cerchio attorno all'esatta identità degli aggressori, a quanto sembra due africani. Sono state visionate le immagini delle telecamere di sicurezza tra via Giambattista Vico e via Federico Cesi e sono state ascoltate alcune persone. Secondo una prima ricostruzione dei fatti, erano circa le 20 quando un ternano 30enne avrebbe notato due uomini che, con fare sospetto, si aggiravano nel suo condominio. Gli stranieri avrebbero tentato di entrare nel palazzo del ternano nonostante lui abbia cercato di bloccarli. Da qui sarebbe nata una lite poi degenerata in aggressione al giovane e ai suoi genitori. La madre è stata ferita all'addome, forse da un pugno, mentre il figlio ha riportato la frattura di una falange e dello zigomo. Non è ancora chiaro se gli stranieri fossero dei richiedenti asilo: nei paraggi ci sarebbe proprio un centro per profughi. Intanto non si placano le polemiche. "Chiederò un incontro al prefetto per fare il punto sulla sicurezza in città e proporre l'intervento dell'Esercito a presidio del territorio": così il capogruppo Lega Nord Umbria in Regione, Emanuele Fiorini. Sulla vicenda è intervenuto anche il sindacato di polizia Consap, attraverso il segretario nazionale Spagnoli. "Quest'ultimo fatto - dice - non può non essere collegato anche alla grave carenza di personale della questura che non ha la possibilità di avere il controllo della città". Duro anche Piergiorgio Bonomi, responsabile di CasaPound. "Terni ha ancora nella memoria la tragedia della morte di David Raggi, ma ora - tuona - è giunto il momento di dire basta". ◀

M.L.S.



Rapina con sparatoria a Trani, è Gaetano Caselli il primo arrestato. Ore contate per il complice, colui che ha sparato



Si chiama Gaetano Caselli, 37 anni, l'uomo arrestato sabato sera in via Superga dalla Polizia ed ora a disposizione del sostituto procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Trani, Giovanni Lucio Vaira, titolare dell'indagine sulla rapina con sparatoria di sabato mattina presso la ferramenta Di Ruvo, i cui titolari, Vito e Raffaele Di Ruvo, padre e figlio rispettivamente, furono raggiunti da colpi di pistola alle gambe nel tentativo di opporsi all'atto criminoso.

Dei due malviventi, Caselli non sarebbe colui che ha sparato, ma la sua posizione è altrettanto grave dovendo rispondere di tentato omicidio in concorso e, soprattutto, perché non potrà ancora a lungo rifiutarsi di collaborare per favorire la localizzazione del complice, che avrebbe comunque le ore contate.

Sulla vicenda, nel frattempo, interviene il sindacato di polizia Consap, il cui segretario generale regionale, Uccio Persia, lamenta il presunto disinteresse delle istituzioni, che si sveglierebbero sempre troppo tardi rispetto al determinarsi degli eventi criminali, ma anche quanto le province di Bari e Barletta-Andria-Trani siano a rischio sicurezza: «Manca personale ed il controllo del territorio, in alcune zone, non viene garantito dai sistemi di videosorveglianza».

Redazione Il Giornale di Trani ©

Caso di scabbia, il sindaco Consonni all'attacco

Duro il primo cittadino: «Volevano tacere sulla scabbia»



Alessandra Consonni, sindaco di Ballabio parla del caso di scabbia registrato alla guardia medica

Ballabio, 22 novembre 2016 - «Quello che ho letto è gravissimo. È gravissimo che un sindaco, che è autorità sanitaria locale, apprenda questa informazione dai giornali e non da fonti istituzionali». Così **Alessandra Consonni**, sindaco di **Ballabio**, parla del caso di scabbia registrato alla guardia medica di Lecco e che riguarda almeno un richiedente asilo ospitato dalla cooperativa Itaca a Ballabio. «Ho letto che all'Asl di Lecco una decina di pazienti sono stati **tenuti in quarantena per parecchie ore**, perchè si temeva che fossero entrati in contatto con un malato di scabbia e poi nessuno comunica al sindaco che questa persona malata e potenzialmente contagiosa sarebbe un immigrato assegnato dalla prefettura a una struttura privata del suo paese. Io non ne so nulla, nessuno mi ha informato».

Il sindaco rincara la dose e afferma: «Il colmo è che dall'Ats di Lecco si sono fatti vivi solo per sapere se era vero che, come riferito loro da un giornalista, la sottoscritta aveva protestato per non essere stata informata. L'Ats si è lamentata per quella che è stata definita fuga di notizie: evidentemente i cittadini non devono sapere e neppure il sindaco che ha il dovere di tutelare la salute pubblica. L'Ats si appella ai protocolli, ma se i protocolli legittimano queste condotte, allora vanno cambiati: si deve intervenire in Regione e in Parlamento. A questo punto chiederò al senatore **Paolo Arrigoni** di presentare una interrogazione parlamentare sull'accaduto e di prendere l'iniziativa. Ma non è tutto. **Chiederò anche spiegazioni alla Prefettura**, che ha garantito sullo stato di salute dei profughi che vengono imposti, sottolineo imposti, al nostro paese senza chiedere il permesso a nessuno». La Consonni parla di una situazione non nuova e ricorda che nel settembre 2014 le segreterie provinciali di ben sei sigle sindacali di polizia (Siulp, Siap, Coisp, Ugl, Consap, Silp-Cgil), sottoscrissero un documento allarmante sui profughi che arrivano nel Lecchese in cui si affermava che «di sicuro, chi li ha accolti non conosce le condizioni fisiche e non serve un luminare per capire che diverse patologie hanno lunghi periodi di incubazione e quindi sfuggono facilmente al primo controllo medico».

Scabbia tra i migranti, Consonni furiosa: “Nessuno ci ha avvisato”



Il sindaco Alessandra Consonni

BALLABIO – Alessandra Consonni, sindaco del Comune di Ballabio, di concerto con l'assessore comunale alle Politiche sociali Sara Gattinoni, denuncia di aver “appreso soltanto da fonti non istituzionali dell'esistenza di almeno un caso di scabbia” che interesserebbe la struttura privata dove vengono alloggiati i richiedenti asilo alloggiati in paese, “imposti – sottolinea il sindaco – senza chiedere il permesso a nessuno”. Per Consonni “si tratta di un fatto inaccettabile – prosegue – che le fonti istituzionali non si premurino di fornire queste comunicazioni perchè il sindaco è, per legge, l'autorità sanitaria locale che ha la facoltà e il dovere di emanare ordinanze vincolanti a tutela dei cittadini in materia di igiene e sanità. Il colmo è che dall'Ats di Lecco si sono fatti vivi solo per sapere se era vero che la sottoscritta aveva protestato per non essere stata informata. L'Asl si è lamentata per quella che è stata definita fuga di notizie: evidentemente i cittadini non devono sapere, e neppure il sindaco che ha il dovere di tutelare la salute pubblica. L'Ats si appella ai protocolli, ma se i protocolli legittimano queste condotte allora vanno cambiati: si deve intervenire in Regione e in Parlamento. Ho già informato il senatore Arrigoni dell'accaduto, chiedendogli di intervenire anche per mezzo di una opportuna interrogazione parlamentare sull'accaduto”.

Il primo cittadino attacca l'autorità sanitaria, “ritiene che la scabbia non sia un tale pericolo da dover informare un sindaco “ eppure “se sono arrivati a mettere in quarantena per sette ore alcune persone entrate in contatto con il profugo che alloggia a Ballabio, allora significa che il contagio non è così improbabile”. Il sindaco si rivolgerà anche alla Prefettura, “che ha garantito sullo stato di salute degli asilanti. Nel settembre 2014 le segreterie provinciali di ben 6 sigle sindacali di polizia (Siulp, Siap, Coisp, Ugl, Consap, Silp-Cgil), sottoscrissero un documento allarmante sui profughi che arrivano nel Lecchese in cui si affermava che di sicuro, chi li ha accolti non conosce le condizioni fisiche e non serve un luminare per capire che diverse patologie hanno lunghi periodi di incubazione e quindi sfuggono facilmente al primo controllo medico”.

“Inoltre – conclude il sindaco -, da un anno i responsabili del centro privato che alloggia i profughi a Ballabio stanno premendo per ottenere che il Comune assegni ai loro ospiti attività in paese, a contatto con i cittadini. D'intesa con l'assessore alle Politiche sociali Sara Gattinoni, che è anche medico veterinario professionalmente consapevole dei rischi che comportano questa e altre malattie contagiose, non abbiamo mai dato corso alla richiesta, peraltro non condivisibile anche per tutta una serie di questioni. Una circostanza che dimostra quanto sia grave non riferire al sindaco fatti importanti in relazione al dovere di assumere decisioni finalizzate alla salvaguardia della salute pubblica”



CASSINO La sede del commissariato e dalla polizia stradale

La Consap: «Sede polizia stradale a rischio chiusura»

CASSINO

Distaccamento di polizia stradale di Cassino a rischio chiusura. Lo denuncia la Consap, confederazione sindacale autonoma di polizia, che ventila la possibilità dell'accorpamento con la sottosezione di polizia autostradale. Il sindacato ha già scritto al Dipartimento della polizia «criticando l'ultima proposta in termini di tempo, che è quella di sopprimere a breve il Distaccamento polizia stradale di Cassino». «Non si può condividere - scrive in una nota la Consap - una scelta che da un lato non produrrà alcun risparmio mentre dall'altro abbassa i livelli di sicurezza su tre arterie di viabilità ordinarie ad altissima percorrenza come la Sora-Cassino, la strada regionale G30 che porta verso il litorale e la Casilina, il tutto in un comprensorio che ospita ben 100mila residenti, ossia un vero e proprio capoluogo di provincia di fatto. Le perplessità del sindacato - si aggiunge - si sono rafforzate al termine di una partecipata assemblea alla presenza del segretario generale della Consap Giorgio Innocenzi, che ha spiegato come «la dimissione troverebbe fondamento nel fatto che la chiusura del Distaccamento polizia stradale di Cassino rientra in un progetto di rimodulazione del Dipartimento della polizia che trova la sua ragion d'essere sul recupero di risorse economiche e l'eliminazione di improduttività. Questo non può avvenire

se ad essere dismesso è un presidio già ubicato all'interno di un commissariato, per mantenere il quale l'Amministrazione continuerà a pagare un canone di affitto anche dopo la soppressione con un contratto già sottoscritto per altri quattro anni, e che viaggia alla media di quasi quattro pattuglie al giorno messe su strada e che ogni anno rileva in media oltre 150 incidenti stradali, effettuando una trentina di interventi in attività di polizia giudiziaria e elevando quasi 2500 verbali per violazioni ai sensi del Codice della strada». Poi Innocenzi conclude: «L'auspicio è che il Dipartimento della polizia possa rivedere il suo progetto alla luce anche delle peculiarità del territorio cassinate divenuto un'eccellenza italiana come meta turistica per la presenza della nota abbazia e dei cimiteri militari; punto di riferimento accademico per il crescente prestigio dell'università e polo industriale di rilevanza nazionale per la presenza di un impianto industriale di produzione automobilistica e il suo indotto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL SINDACATO
HA SCRITTO
AL DIPARTIMENTO
CENTRALE:
«PROGETTO
DA RIVEDERE»**



“Polizia Stradale toscana tolta dalle strade per lezioni socio familiari”



LUCCA -“La Polizia Stradale non è mai poca e a farla mancare di più è il neo Dirigente del Compartimento Polizia Stradale Toscana che recentemente ha emesso un provvedimento sconcertante. Ha confluato le sessioni di aggiornamento professionale dell’intera Polizia Stradale Toscana presso il Compartimento stesso in Firenze via Sercambi costringendo i poliziotti a trovarsi in loco con lunghe percorrenze chilometriche in situazioni di traffico intenso e gravando soprattutto sulle già precarie risorse economiche che l’Amministrazione attraverso i suoi cittadini deve faticosamente sostenere”.



Gianluca Pantaleoni Consap

La nota stampa è a firma del sindacato di Polizia Consap e del suo segretario nazionale Gianluca Pantaleoni: ” Ciò che più appare illogico ed irrazionale è la scelta operata sui relatori dove tra questi prevale una Dottoressa psicologa esperta in “mediazioni familiari”. Sebbene la Polizia Di Stato sia una grande famiglia al cui buon funzionamento ogni cittadino può contribuire, non si reputa oculata la scelta di un bonus pater familias che non ponga al centro dei temi dell’aggiornamento quelle tematiche attinenti alle politiche di prevenzione e repressione che devono sempre costituire i capisaldi della formazione di un buon poliziotto. Al di là di suggestivi accostamenti con tematiche socio-familiari, la professione de qua vive delle problematiche e dell’evoluzione di una società che spesso va più veloce di essa, ragioni che indurrebbero ad una maggiore resilienza i soggetti preposti, ovvero che per legge sono incaricati di tenere in efficienza il loro apparato organizzativo. Lo stesso dirigente inoltre non ha accettato la proposta avanzata dal sindacato circa la possibilità di espletare eventualmente tali sessioni di aggiornamento professionale in videoconferenza. La videoconferenza al contrario di quanto sostenuto dal dirigente risulta non solo utile ma necessaria e **NON** priva assolutamente i partecipanti dell’utilità che deriva da tale confronto che non solo risulta diretto ma può avere anche il valore aggiunto di una interazione positiva attraverso un apparecchio video fonico che al contrario con il confronto diretto viene meno, (*Datemi una maschera e vi dirò la verità, Oscar Wilde*)”.